

Carlo Ebanista
L'edilizia storica

[A stampa in *Cumignano e Gallo. Alle origini del comune di Comiziano*, a cura di Carlo Ebanista, Cimitile, Tavolario edizioni, 2012, pp. 137-153 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

2.3. L'edilizia storica

CARLO EBANISTA

2.3.1. Cumignano

Alla metà del Settecento a Cumignano erano presenti diverse 'case palaziate' appartenenti ad esponenti della nobiltà napoletana. Il catasto onciario del 1748 ci fornisce interessanti dati sulla configurazione di questi edifici che solo in minima parte sono sopravvissuti, sebbene pesantemente trasformati. Allora tra i beni di Mario Mastrilli, conte di Roccarainola e «signore utile» della terra di Cumignano, rientrava, tra l'altro, «un comprensorio di case», costituito da diversi membri inferiori e superiori, «giusta l'altri suoi beni, e strada pubblica, oltre della casa, ove si cambia la farina [...] detto centimolo»²⁷⁵. Il marchese di S. Marcellino, Giovanni Juvara, possedeva una «Casa Palaziata», costituita da diversi vani inferiori e superiori, situata «giusta due vie pubbliche», nella quale vi erano «due arie per tritar vittovaglie, e cellaro co(n) cerqua da premer vino, nel quale cellaro i Porzionali de' suoi territorj anno l'uso di premer il vino gratis»²⁷⁶. Al patrizio napoletano Paride Galluccio appartenevano un «Palazzo grande di più, e diversi membri co(n) cellaro, e cerqua da premer vino, e tutte comodità» e un giardino adiacente di 1/2 moggio²⁷⁷. Nicola Testa, anch'egli napoletano, aveva una «Casa Palaziata» nel luogo detto *la via di Capocasale*, vicino ai beni del conte di Roccarainola, a quelli di Carmine Russo e alla via pubblica; lo stabile, che era in affitto, comprendeva «aria da tritar vittovaglie, e cellaro» e un giardino adiacente²⁷⁸. Il napoletano Donato De Stefano possedeva una «Casa Palaziata» di molti membri con «stalla, rimessa, cellaro, e cisterna, che si empie ogn'anno dell'acqua d'Avella, nel luogo d.º lo vico di Capocasale, g.^a la via publica, e vicinale»²⁷⁹.

Risulta difficile capire quali tra questi edifici corrispondono alle due residenze signorili tuttora esistenti: il palazzo Del Balzo (fig. 22 n. 4) e quello

²⁷⁵ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 74r.

²⁷⁶ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 66r.

²⁷⁷ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 68r.

²⁷⁸ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 69v.

²⁷⁹ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 71r.



Fig. 69. Comiziano (già Cumignano), palazzo Del Balzo.

appartenuto alla famiglia Imperiale D’Afflitto (fig. 22 n. 3).

All’angolo tra piazza Marconi e via Roma sorge un palazzo strutturato su tre piani con un avancorpo coperto da un terrazzo (fig. 69) e un ampio cortile. Dell’originaria fabbrica in tufo, interessata da massicci interventi di ristrutturazione nel secondo dopoguerra, si conservano l’androne (fig. 70), la scala e alcune sale del piano nobile. La scala, che si sviluppa sul lato sinistro dell’androne, è coperta da una volta a botte impiantata su modanature in piperno; al primo piano si apre un portale in piperno sormontato da un fastigio (fig. 71), sul quale un tempo doveva essere raffigurato uno stemma. Al primo piano sorgeva un ampio salone che, nonostante sia stato suddiviso, conserva ancora l’originaria volta a padiglione con riquadro centrale e unghie impostate su peducci in piperno, assimilabili, tanto per rimanere in zona, a quelli del palazzo Mastrilli nella vicina Ponticchio a Tufino²⁸⁰. L’arco a sesto acuto (fig. 72) che dà accesso ad un’altra scala sembra confermare la supposta origine tardomedievale dell’edificio²⁸¹. Adolfo Musco attribuisce il palazzo alla

²⁸⁰ AVELLA 1998b, p. 1461, fig. 2645.

²⁸¹ MUSCO 1934, pp. 215-216; AVELLA 1998b, p. 1436, fig. 2594.



Fig. 70. Palazzo Del Balzo, modanature in piperno nell'androne.

famiglia Del Balzo²⁸² che è documentata a Nola sin dalla fine XIV secolo²⁸³. Stando alla documentazione d'archivio consultata, la nobile casata non aveva, però, proprietà a Cumignano tra XVI e XVIII secolo. Sappiamo, invece, che nel 1816 il patrizio capuano Raffaele Del Balzo fece costruire un mulino a Cumignano e che Francesco Del Balzo fu sindaco di Cumignano e Gallo dal 1873 al 1879; alla stessa famiglia appartennero Giacinto, proprietario della stanza prospiciente *Piazza Colonna* che nel 1887 venne affittata dal comune ad uso scolastico²⁸⁴ nonché il capitano Alberto che morì durante la Prima Guerra Mondiale e il sergente Severino che perse la vita nel Secondo Conflitto (NAPOLITANO, *supra*, p. 60, nota 140). Dal canto suo Leonardo Avella ha supposto che l'immobile sia stato in origine di proprietà della famiglia Mastrilli²⁸⁵.

²⁸² MUSCO 1934, pp. 215-216.

²⁸³ BUONAGURO 1997, p. 137, doc. 418.

²⁸⁴ ACC, *Deliberazioni del Consiglio comunale, 1877-1890*, n. 255, 23 settembre 1887.

²⁸⁵ AVELLA 1998b, p. 1436, figg. 2594-2596.



Fig. 71. Palazzo Del Balzo, primo piano. Portale in piperno sormontato da un fastigio.



Fig. 72. Palazzo Del Balzo, arco a sesto acuto della scala (anni Sessanta del Novecento).



Fig. 73. Palazzo Imperiale d'Affitto, retro con il terrazzo al secondo piano.

Qualora l'ipotesi fosse dimostrata, il fabbricato andrebbe identificato con il «comprendorio di case» che nel 1748 apparteneva a Mario Mastrilli, conte di Roccarainola e «signore utile» della terra di Cumignano²⁸⁶. La circostanza che, nella prima metà dell'Ottocento, l'attuale via Roma era definita *La Massaria* (1809)²⁸⁷ ovvero *Strada Masseria* (1818)²⁸⁸ potrebbe costituire una prova della destinazione rurale dell'edificio. Resta, invece, da accertare il motivo per cui

²⁸⁶ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 74r.

²⁸⁷ ACC, *Nati di Cumignano 1809-1812*, a. 1809, n. 2, f. 2.

²⁸⁸ ACC, *Nati di Cumignano 1813-1819*, a. 1818, n. 10, f. 6.



Fig. 74. Palazzo Imperiale d’Afflitto, pilastro del terrazzo con appoggio per vaso da fiori.



Fig. 75. Palazzo Imperiale d’Afflitto, pilastro del terrazzo con iscrizione (1843).

lo slargo antistante il palazzo (attuale piazza Marconi) alla fine dell’Ottocento era denominato *Largo Colonna*²⁸⁹ o *Piazza Colonna*²⁹⁰. Secondo Musco, in quel periodo in una stanza del palazzo, già luogo abituale delle riunioni dei massoni della zona, si conservavano «sulle pareti i distintivi caratteristici della società»²⁹¹.

Sul versante nord di piazza S. Severino, all’angolo tra via Capocasale e via Vignola, sorge il palazzo Imperiale D’Afflitto (fig. 22 n. 3) che pervenne alla nobile famiglia tra il 1748 e il 1829. Stando al catasto onciario del 1748, la casata non possedeva proprietà a Cumignano, mentre nel 1829 è attestato un oratorio privato nel «palazzo de’ Signori d’Afflitto»²⁹². Dieci anni prima,

²⁸⁹ ACC, *Comune di Cumignano e Gallo di Nola, Registro delle nascite*, a. 1882, n. 5, f. 3.

²⁹⁰ ACC, *Comune di Cumignano e Gallo di Nola, Registro delle nascite*, a. 1882, n. 35, f. 15.

²⁹¹ MUSCO 1934, pp. 215-216 («Fin al 1870 in Cumignano si riunivano i massoni dei dintorni e, per circa venti anni dopo, una stanza del vasto e severo palazzo baronale Del Balzo, luogo abituale delle riunioni, conservò sulle pareti i distintivi caratteristici della società»). La notizia trova parziale riscontro in una delibera del consiglio comunale di Cumignano e Gallo, nella quale si fa riferimento agli incontri che i massoni tennero «nel ciclopico palazzo Del Balzo» fino al 1870 (ACC, *Indice delle deliberazioni del Consiglio comunale, 1861-1942*, n. 418, 11 novembre 1907).

²⁹² ASDN, *Sante Visite*, XX, a. 1829, f. 485v («Nel solo palazzo de’ Signori d’Afflitto è un Oratorio Privato»); cfr. altresì ASDN, *Cartelle parrocchiali, Comiziano, Risposte alle N. 55, e 58 giusto il Modello N. 4*, Gaetano de Rosa parroco di Cumignano, s.d. («oratorio privato nel Palazzo del Marchese Imperiale»).



Fig. 76. Palazzo Imperiale d'Affitto, pilastro del terrazzo. Particolare con le iniziali e la data 1843.



Fig. 77. Palazzo Imperiale d'Affitto, facciata su piazza S. Severino (dopo il 1927).



Fig. 78. Palazzo Imperiale d'Affitto, facciata su piazza S. Severino (2011).



Fig. 79. Palazzo Imperiale d'Affitto, particolare del fregio al primo piano.

tuttavia, Giovanni Andrea D'Affitto viene registrato tra i proprietari che possedevano la maggior parte dei terreni di Cumignano²⁹³. L'ubicazione all'angolo di via Capocasale lascia supporre l'identificazione con la 'casa palaziata' che nel 1748 apparteneva a Nicola Testa²⁹⁴ ovvero con quella di Donato De Stefano che sorgeva «nel luogo d.º lo vico di Capocasale, g.^a la via publica, e vicinale»²⁹⁵. L'edificio, strutturato su tre livelli, è costituito da diversi corpi di fabbrica in tufo che circondano un ampio cortile. Alla sistemazione ottocentesca appartiene la porzione settentrionale dell'edificio, all'angolo tra via Capocasale e il primo vicoletto ad est (fig. 73); all'altezza del secondo piano, sorge un terrazzo con una recinzione in ferro battuto retta da pilastri angolari in pietra con appoggio per un vaso da fiori (fig. 74); uno dei montanti (fig. 75) reca le iniziali MMI^E (da sciogliere verosimilmente

²⁹³ ACC, *Deliberazioni del Decurionato, 1818-1822*, n. 12, 4 luglio 1819, f. 15r.

²⁹⁴ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 69v.

²⁹⁵ ASN, *Catasto Onciario di Cumignano*, b. 937, f. 71r.



Fig. 80. Palazzo Imperiale d'Affitto, particolare del fregio al secondo piano.

come Marchese Michele Imperiale) sormontate da una corona e inquadrare inferiormente dalla data 1843 (fig. 76). Il 15 giugno 1901 il marchese Michele Imperiale D'Affitto chiese al comune l'autorizzazione «a rifare l'esterno del palazzo [...] per renderlo più decoroso e dargli forma architettonica corretta»; il consiglio comunale, dopo aver visionato il progetto, approvò all'unanimità la richiesta, dal momento che i lavori avrebbero contribuito a migliorare l'aspetto del paese²⁹⁶. Una foto d'epoca (fig. 77) permette di ricostruire la decorazione di gusto eclettico commissionata dal marchese e parzialmente demolita in occasione degli interventi seguiti al terremoto del 1980 (fig. 78); è così pressoché scomparso l'intonaco ad imitazione di un bugnato che rivestiva gli ambienti al piano terra, dove la finestra centrale è stata trasformata in porta. Al primo piano, inquadrato inferiormente da una cornice marcapiano e in alto da una fascia con un fregio vegetale e un clipeo con un personaggio maschile

²⁹⁶ ACC, *Indice delle deliberazioni del Consiglio comunale, 1861-1942*, n. 29, 5 settembre 1901.



Fig. 81. Palazzo Imperiale d’Afflitto, stemma all’angolo della facciata.

laureato (fig. 79), il concio di chiave degli architravi delle finestre è ornato da un mascherone. L’ultimo piano (fig. 80), chiuso in alto da un cornicione aggettante, presenta ampie aperture, decorate con motivi fitomorfi nelle lunette, che affacciano su un balcone sorretto da mensoloni modanati; all’angolo tra la piazza e via Capocasale è presente lo stemma della famiglia Imperiale d’Afflitto (fig. 81). Dopo il 1934²⁹⁷ il palazzo è stato suddiviso in appartamenti, perdendo l’originaria configurazione.

2.3.2. Gallo

Nel 1754, come testimonia il catasto onciario²⁹⁸, le abitazioni e gli esercizi commerciali di Gallo, fatta eccezione per pochi casi, erano di proprietà della famiglia Mastrilli che li dava in affitto. In quell’anno Mario Mastrilli, conte di Roccarainola

e marchese di Gallo, possedeva, tra i beni burgensatici, nove immobili. In primo luogo «un comprensorio di case di più e diversi membri» con stalle e pagliai, dove faceva «esercitare la sua Taverna, col forno» e vi faceva «vendere Pane, vino, salami, salume, e tutti altri comestibili», ricavandone ogni anno 265 ducati d’affitto²⁹⁹. Possedeva, inoltre, due bassi con suppenno «attaccati alla Taverna, e strada reale»³⁰⁰ e un «altro comprensorio di case, accosto la strada reale, dirimpetto alla Taverna, consistente in cinque camere, e cinque

²⁹⁷ Musco 1934, pp. 215-216 («è notevole il palazzo e la villa del marchese Imperiali d’Afflitto»).

²⁹⁸ Non avendo alcuna entrata, nel 1748 l’università di Gallo impose ai cittadini una tassa «p(er) soddisfare i suoi pesi» in relazione alla stesura del catasto (ASN, *Apprezzo ed atti Preliminari per il Catasto Onciario di Gallo 1748*, b. 953, f. 72r) che venne completato nel 1754.

²⁹⁹ Gli immobili sono registrati sia nelle *Rivele* del 1748 (ASN, *Rivele per il Catasto Onciario di Gallo 1748*, b. 953, ff. 373v-374r), sia nel catasto del 1754 (ASN, *Rivele per il Catasto Onciario di Gallo 1748*, b. 953, ff. 21r-22v).

³⁰⁰ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 21v.



Fig. 82. Complesso architettonico in via Masseria corrispondente forse alla taverna di Gallo.

bassi»³⁰¹. Ogni anno Mastrilli ricavava 40 ducati dall'affitto della «Maccaronera, coll'Ingegno, e suoi attrezzi»³⁰² (pastificio); adiacente alla «Maccaronera» era un «altro comprensorio di case [...] consistente in due cam.º, uno basso, due stalle un paio d'orticello, ed arie da tritar vettovaglie», che erano affittate per 15 ducati³⁰³. Lungo la Strada regia sorgeva un immobile costituito da «tre camere, e nove bassi»³⁰⁴, oltre a due bassi confinanti con i beni di Giovanni Battista Testa³⁰⁵. Mastrilli possedeva, infine, un «basso attaccato alla Parrocchiale, ed alla strada reale»³⁰⁶ e un immobile formato da «diversi membri, inferiori, e superiori, cellaro, coll'ingegno, seu cerqua da premer vino, nella strada, che va

³⁰¹ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 22v.

³⁰² ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 21r («Altro comprensorio di case p(er) uso di Maccaronera, coll'Ingegno, e suoi attrezzi» che viene affittato solitamente per 40 ducati all'anno).

³⁰³ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, ff. 21r-v.

³⁰⁴ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 21v.

³⁰⁵ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 21v.

³⁰⁶ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 22r.



Fig. 83. Mensolone in pietra di sostegno del ballatoio del complesso edilizio di via Masseria.



Fig. 84. Ricostruzione della facciata dell'edificio in viale Crispo (seconda metà del Novecento).

a Casamarciano»³⁰⁷.

Attualmente l'edilizia storica è individuata dai resti della taverna di Gallo (fig. 50 n. 3) e della masseria Mastrilli (fig. 50 n. 4). La taverna, che nel 1639 apparteneva a Pietro Antonio Mastrilli³⁰⁸, alla fine del Seicento era una delle meno cattive della zona, se bisogna dar credito alla testimonianza di Giovanni Battista Pacichelli³⁰⁹. Leonardo Avella colloca la taverna di Gallo «di fronte» alla chiesa di S. Nicola³¹⁰ ovvero «nei pressi» dell'edificio di culto lungo la Strada regia³¹¹. Molto probabilmente la taverna va, invece, identificata con il complesso architettonico, sviluppato intorno ad un ampio cortile, che sorge a sud-ovest della chiesa e che nella *Topografia dell'Agro napoletano* (fig. 7), edita da Rizzi Zannoni nel 1793³¹², è raffigurato come un comprensorio di case circondato da un muro. Sebbene sia stato profondamente alterato negli ultimi decenni, l'immobile, che si articolava in origine su due livelli (fig. 82), conserva parte dei mensoloni in pietra (fig. 83) che sostenevano la balconata del primo piano; al centro del cortile si apre l'imboccatura di una grande cisterna scavata nel

tufo (EBANISTA, *infra*, pp. 168-173), alla quale si accede da una lunga rampa il cui ingresso si trova nell'adiacente giardino di casa Manco, prospiciente via

³⁰⁷ ASN, *Catasto Onciario di Gallo 1754*, b. 953, f. 22r.

³⁰⁸ AVELLA 1977, p. 114; AVELLA 2000, pp. 288-289.

³⁰⁹ PACICHELLI 1685, p. 391 («Ivi la men cattiva taverna è il Gallo»).

³¹⁰ AVELLA 1998b, p. 1439, fig. 2598; AVELLA 2006, p. 159, fig. 44.

³¹¹ AVELLA 2000, p. 288, nota 387.

³¹² RIZZI ZANNONI 1793; cfr. AVELLA 1998b, p. 1439, fig. 2597; AVELLA 2006, pp. 176-177, figg. 57-58.



Fig. 85. Ricostruzione della facciata dell'edificio in viale Crispo (seconda metà del Novecento).

Raffaele Napolitano.

La masseria Mastrilli (fig. 50 n. 4), menzionata a partire dal 1641 (EBANISTA, *supra*, pp. 26,146), sorgeva lungo la strada che da Cimitile e Galluccio giungeva a Gallo. Molto probabilmente proprio in questo edificio si trovavano l'epigrafe del poeta *Nardus* (RICCI, *supra*, pp. 73-74, fig. 21) e le due statue di età romana (EBANISTA, *supra*, pp. 11, 14-15) che Remondini nel 1747 segnalava nella 'porta del baronal palazzo'³¹³. Il comprensorio di case è segnalato come 'masseria Mastrilli' nella *Topografia dell'Agro napoletano* (fig. 7) pubblicata da Rizzi

³¹³ REMONDINI 1747, p. 255.



Fig. 86. Il corpo di fabbrica meridionale dell'edificio in viale Crispo (fine Novecento).



Fig. 87. Edificio in viale Amerigo Crispo a Gallo corrispondente forse alla masseria Mastrilli.

Zannoni nel 1793 e nello *Schizzo topografico dei paesi che si trovano lungo la strada da Nola a Napoli*³¹⁴ (fig. 8), mentre è raffigurato, senza alcuna indicazione, nell'*Atlante geografico del Regno di Napoli* stampato nel 1794 (fig. 5) e nella *Topografia d'un tratto della parte nordorientale della provincia di Napoli*³¹⁵ (fig. 9). Indicato come «S. Antonio» nella ottocentesca *Carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli*³¹⁶, il comprensorio è riprodotto senza alcuna indicazione nella levata del 1896 della tavola dell'Istituto Geografico Militare³¹⁷ (fig. 12). Nel secondo dopoguerra, come attestano due fotografie d'epoca (figg. 84-85), la facciata dell'edificio, in corrispondenza dell'androne prospettante su via

³¹⁴ Biblioteca Nazionale di Napoli, Sez. Manoscritti B³ 5^B 15; cfr. AVELLA 2006, p. 181, fig. 62.

³¹⁵ Biblioteca Nazionale di Napoli, Sez. Manoscritti B³ 19(72); cfr. AVELLA 2006, p. 183, fig. 64.

³¹⁶ AVELLA 2006, p. 190, fig. 71.

³¹⁷ Tavola IGM, foglio 185 IV N.O. *Nola*, levata 1896; cfr. AVELLA 1998b, p. 1426, fig. 2575.



Fig. 88. Chiave di volta dell'androne dell'edificio in viale Crispo.

Raffaele Napolitano, venne demolita e ricostruita, in relazione evidentemente a dissesti statici. Nel 1986 la porzione meridionale della facciata e i vani terranei che chiudevano il lato sud del cortile (fig. 86) furono abbattuti perché fatiscenti e in stato di crollo³¹⁸; l'area su cui sorgeva il corpo di fabbrica venne quindi trasformata in una piazzetta. Dell'originario complesso architettonico rimane attualmente la sola porzione nord-ovest con l'androne (fig. 87), sulla cui chiave di volta è incisa la data 1895 (fig. 88).

³¹⁸ ACC, *Indice delle deliberazioni di Giunta comunale, 1986*, n. 42, 1° marzo 1986.